

Pubblico impiego/2

Sui dirigenti apicali pesa un falso dilemma

di **Alfredo Ricciardi**

In questi giorni il dibattito sull'abolizione o riforma dei segretari comunali e provinciali vede l'alternarsi di tante posizioni. C'è chi sostiene che il segretario sia un dirigente di vertice che deve essere valorizzato (e noi siamo fra questi), chi un presidio della legalità, chi una figura sorpassata che deve cedere il

COMPITI INTRECCIATI

Un vertice dirigenziale deve governare tutte le esigenze di fondo dell'amministrazione che presidia e deve esserne nel contempo il responsabile

passo ad altri. In queste discussioni vedo il rischio che, ancora una volta, torni a proporsi la contrapposizione fra esigenze di legalità ed esigenze di efficienza, quando proprio questa contrapposizione è - a mio avviso - il male vero dell'amministrazione italiana.

L'idea che un dirigente apicale, cioè il vertice dirigenziale dell'intera struttura organizzativa, debba scegliere se occuparsi di legalità o di efficienza è una cosa che va oltre la mia, evidentemente limitata, capacità di comprensione. Va oltre, perché mi domando: ma che dirigente apicale sarebbe quello che si occupasse solo dell'efficienza dell'azione della macchina comunale e si disinteressasse, o peggio ancora fosse irresponsabile, della sua legittimità? Ed egualmente: ma che vertice sarebbe quello che si limitasse a verificare che l'attività sia legale, senza magari appurare se nel frattempo quell'attività porti il bilancio del Comune alla bancarotta?

A me pare evidente, se non lapalissiano, che un vertice dirigenziale deve padroneggiare, governare e coniugare tutte le esigenze di fondo della Pubblica amministrazione che presidia, e deve esserne il responsabile. Se non è in grado, se presidia solo un aspetto e non risponde di un altro, non è un vertice e non è realmente responsabile di quello che accade. Anche perché mi pare nessuno possa negare che, quando si parla di Pubblica amministrazione, efficienza e legalità, e non altri, sono i valori di fondo che devono essere perseguiti e garantiti. Stessimo parlando di aspetti secondari, capirei, ma i problemi della "cosa pubblica" sono proprio quelli: maggiore legalità e maggiore efficienza.

E da qui si va a toccare un altro tema delicato, che vale per i segretari e per tutta la dirigenza pubblica apicale: l'imparzialità. Perché corriamo il rischio di cadere in un altro equivoco dannoso, che

occorre rifiutare con forza, e cioè l'idea che un alto manager pubblico chiamato ad attuare l'azione di governo può non essere imparziale, non rispettare la legalità. Va respinta e combattuta l'idea che la dirigenza di vertice non sia e non debba essere imparziale e che l'imparzialità non sia anche lealtà verso l'istituzione democraticamente eletta. Non c'è nessuna imparzialità nel disinteressarsi al programma di governo dell'istituzione democratica che è chiamata (più di qualunque segretario, dirigente o funzionario) a guidare il Comune, semmai si viene meno al proprio stesso ruolo. Ma altresì non c'è alcuna lealtà all'istituzione o alcun ruolo manageriale o apicale che consenta di dire che una cosa si può fare se invece farla è illegittimo. È arrivato il momento di dirci a chiare lettere che è assurdo pensare che l'imparzialità da una parte e la lealtà verso l'istituzione democratica dall'altra siano qualità o concetti contrapposti, e che un segretario, o un dirigente qualsiasi, debba scegliere in quale definizione riconoscersi. Bisogna dire alla politica, ai nostri interlocutori e anche a noi stessi, che mettere assieme imparzialità e lealtà non è il problema, ma è la soluzione del problema.

Se tutto questo è vero, allora auspico che si voglia dare a questo Paese, e ai suoi Comuni, una dirigenza apicale che sia più competente di prima e non meno, che sia più imparziale di prima e non meno, che sia scelta più per merito e meno per vicinanza politica, che non sia sottorricatto della politica pur essendo leale alle istituzioni e che non sia reclutata nel ruolo o albo che dir si voglia per chiamata diretta, ma per concorsi e corsi di specializzazione del massimo rigore possibile. Perché è da questo che si capirà se questa rivoluzione vuole davvero migliorare la dirigenza pubblica o se invece vuole semplicemente metterci le mani sopra. I segretari nel primo caso ci stanno, nel secondo un po' meno.

*Segretario nazionale**Unione nazionale segretari comunali e provinciali*